

# LA SCUOLA COME ISTITUZIONE SOCIALE

La scuola in genere non è un'istituzione; se ne occupano i privati (maestri) o gli schiavi colti nelle famiglie più ricche

nel mondo antico

La scuola è gestita dalle istituzioni scolastiche (scuole monastiche ed episcopali, università)

nel Medio-Evo

Nasce l'idea di una scuola per tutti. Lutero (sec. XVI) invita i principi tedeschi ad istituire scuole in ogni villaggio, perché tutti possano leggere la Bibbia; Comenio (sec. XVII) parla di insegnare "omnia, omnibus, omnino", cioè tutto a tutti, in tutti i modi; gli Illuministi (sec. XVIII) sostengono che la lotta contro l'ignoranza sia lotta contro oscurantismo e fanatismo e possa promuovere il miglioramento morale e materiale di un popolo

nell'età moderna

Si comprende che lo sviluppo civile ed economico di un paese richiede una scuola di massa, istituita e gestita dallo Stato

nell'Ottocento

Dopo la legge Casati nel Regno di Sardegna (1860) la prima legge organica sulla scuola nel Regno d'Italia è la legge Coppino (1877) che, in un clima dominato dal Positivismo, istituisce l'obbligo scolastico per le prime quattro classi della Scuola Elementare, nella quale si acquisisce l'alfabetizzazione strumentale (leggere, scrivere e far di conto), gli elementi fondamentali per comprendere la storia dell'Italia ed il valore fondamentale dell'appartenenza alla nazione italiana (patriottismo), gli elementi di fondo di una cultura scientifica che promuova corrette pratiche igieniche. Nell'Italia giolittiana la legge Daneo-Credaro rende effettivo l'obbligo scolastico affidando la gestione delle scuole elementari nei centri più piccoli, spesso in difficoltà finanziaria, alle Provincie ed attraverso di esse allo Stato.

nell'Italia postunitaria

nel periodo fascista

La riforma Gentile disegna il profilo di una scuola di regime, che indottrina gli italiani secondo i valori della triade Dio-patria-famiglia. Il Liceo Classico diventa la scuola di eccellenza nel sistema superiore.

nell'Italia del secondo dopoguerra

il dibattito sulla scuola: la posizione funzionalista

La riforma della legge 31 dicembre 1962 istituisce la scuola media unica, gratuita ed obbligatoria, primo passo nella transizione da una scuola classista ad una scuola effettivamente di massa (si supera la dicotomia scuola media-avviamento professionale)

la scuola oggi

la battaglia contro la scuola classista

Il funzionalismo sociologico americano (T. Parsons) sottolinea che, come ogni altra istituzione sociale, la scuola riveste una funzione fondamentale per la coesione della società, in quanto non solo trasmette i saperi considerati necessari per la cultura del cittadino e per il suo inserimento nel mondo del lavoro, ma anche promuove l'interiorizzazione dei modelli latenti di valori, essenziali per una corretta socializzazione. Merton aggiunge la riflessione sulle funzioni latenti (cioè non dichiarate, ma effettive), come quella del babysitting

A partire dagli anni Sessanta si apre una forte polemica nella cosiddetta corrente della Pedagogia della contestazione, che attacca gli aspetti classisti della scuola. In Italia don Lorenzo Milani afferma che la scuola non promuove il superamento delle differenze sociali, ma le conferma, promuovendo i bambini che vengono da contesti culturali medio-alti e penalizzando quelli che vengono da contesti culturali deprivati. Il sociologo francese Pierre Bourdieu sottolinea, in un'ottica marxista, che la scuola borghese non supera, ma accentua le differenze di classe. Ivan Illich sostiene la tesi radicale della descolarizzazione della società, perché la scuola come istituzione serve solo a formare consumatori acritici e passivi; la cultura si dovrebbe trasmettere orizzontalmente nella società, in modo libero e non istituzionalizzato. In Italia la battaglia per la democratizzazione della scuola porta, attraverso i Decreti delegati del 1974, all'introduzione della rappresentanza di studenti e genitori nei consigli di classe e di Istituto

Il mandato sociale che investe la scuola è oggi più ampio: non si chiede solo di fornire i saperi considerati essenziali, ma anche le competenze trasversali e di cittadinanza, essenziali nell'ottica del lavoro e di una cittadinanza attiva e consapevole; si chiede inoltre alla scuola di fornire strumenti educativi necessari ad affrontare diverse emergenze sociali (disagio giovanile, dispersione scolastica, dipendenze da sostanze o comportamenti, stili di vita scorretti - educazione alla salute, educazione civica, educazione all'uso consapevole dei linguaggi digitali...); si chiede alla scuola una particolare attenzione all'inclusione di soggetti con bisogni educativi speciali; si chiede alla scuola di rinnovare le metodologie di insegnamento nel senso di un maggiore attivismo ed uso delle nuove tecnologie; si chiede infine alla scuola un maggiore raccordo con il mondo del lavoro e con le esigenze produttive (orientamento, matching fra imprese e scuola,...)